

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

2 novembre 2019

SIA CHE VIVIAMO, SIA CHE MORIAMO, SIAMO DEL SIGNORE!

Memoria viva e grata, densa di amore e di speranza, di tutti i Fedeli Defunti, *Viventi* in Cristo e vivi nei nostri cuori, sempre accanto a noi e più vicini di prima, ci parlano e ricordano, ogni momento, le cose di lassù e che la vita terrena è un passaggio ad una vita senza fine e beata, senza più lacrime, lamenti, peccato e morte!

Oggi, celebriamo, insieme con i fratelli vivi in questo mondo, la sorte beata dei *Nostri Cari Viventi* presso il Padre; professiamo Gesù risorto dai

morti; crediamo che tutti quelli che sono morti con Lui, *Dio li radunerà insieme con Lui* (1 Ts 4,14).

Ravviviamo questa speranza: neppure la morte avrà l'ultima parola su di noi; questa se l'è riservata il nostro Creatore, il nostro Dio, Datore di vita e non di morte. Coloro che 'muoiono' nel Signore sono accolti dalle grandi mani di Dio, mani che guariscono le nostre ferite, asciugano le nostre lacrime, consolano i nostri cuori affranti.

La morte non interrompe, ma solo trasforma e purifica il legame di comunione tra noi vivi e i Viventi, i quali, ora, nutrono verso di noi un amore intenso e reso eterno da Dio stesso.

Perché la morte? Ci domandiamo da sempre e con crescente inquietudine! È il Cristo Risorto la *Risposta* piena ed esaltante! Egli ci assicura che la morte, ultimo nemico, non può esser vinta con il pensiero, con gli scongiuri di rito, con la rimozione, con il non pensarci, ma con il dono totalizzante di Cristo nel Mistero della Sua Morte in Croce e della Sua Risurrezione. La vittoria sulla morte, allora, non è un'ipotesi della ragione, ma l'Evento definitivo e più alto della grazia di Cristo, che ha vinto il nostro peccato e la nostra morte.

Respice finem! Così ci ammonisce Dio, nostro Padre: *'In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrà nel peccato'* (Siracide 7,36) e la Liturgia: *'Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai'* (Sacre Ceneri). Perciò, la riflessione sulla morte e la memoria viva di quanti ci hanno preceduti nella fede, diventano per noi un invito e un'occasione (*kairòs*), da non perdere e da non banalizzare, per meditare sul *come* stiamo vivendo la nostra vita: seguendo il Signore o le logiche puramente mondane?

S. Paolo afferma: *'Per me il vivere è Cristo e il morire è un guadagno'* (Fil 1,21). Allora, non conta né vivere né morire, conta soltanto vivere e morire nel Signore. Se tu muori nel Signore, vivi; se non vivi nel Signore, è come fossi già morto.

I Nostri Cari!

Li chiamiamo così, perché ci hanno amati, ci amano, li abbiamo amati e li amiamo ancora di più, ora, che non sono più tra noi fisicamente, ma sappiamo che

sono preziosi ai Tuoi occhi e viventi e felici presso di Te, Padre, nella pace eterna della Tua immensa misericordia.

Vogliamo, allora, **'far memoria'** della loro morte, come *passaggio* obbligato per rinascere a Vita Eterna e beata presso Dio, per 'ricordare' la loro vita, imitarne le virtù

e seguirne gli esempi e per ricercare, nella Parola del Signore, la risposta piena ed autentica alle inquietanti domande di sempre: *perché vivere? Perché soffrire? Perché amare? Perché morire? Perché la morte?*

È il Cristo Risorto che ci dona la risposta. Ci ricorda che la morte, ultimo nemico, viene vinta non con il pensiero, non con la falsa dialettica, non con la lotta di classe, non con la violenza del più forte sul più debole, ma dalla Sua Croce, Morte e Risurrezione, Fonte ed Evento di Salvezza per tutti Noi.

Tutta la Parola, oggi, insieme ai volti dolcissimi che contempliamo ed amiamo più di prima, ci invita a rettificare il nostro cammino e stile di vita e a convertirlo e cambiarlo, se ci accorgessimo di essere, a motivo del nostro peccato, non testimoni di vita, ma portatori di morte.

La speranza della Risurrezione in Cristo

'In Cristo Tuo Figlio, nostro Salvatore rifugge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo.' (Prefazio dei Defunti I)

Cristo è morto per la nostra vita

Egli prendendo su di Sé la nostra morte ci ha liberati dalla morte e sacrificando la Sua vita ci ha aperto il passaggio alla vita immortale. (Prefazio dei Defunti II)
Cristo, Vita e Risurrezione, è la Salvezza del mondo, la Vita senza fine e la Risurrezione dei morti. (Prefazio dei Defunti III)

Dalla vita terrena alla Gloria Eterna



Sei Tu, Signore, che ci dai la vita e ci sostieni con la Tua provvidenza; e se a causa del peccato il nostro corpo ritorna alla terra, dalla quale lo hai formato, per la morte redentrice del Tuo Figlio, la Tua potenza ci risveglia alla gloria della risurrezione. (Prefazio dei Defunti IV)

La vittoria di Cristo sulla morte

La morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma per un dono misterioso del Tuo amore, Cristo con la Sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova. (Prefazio dei Defunti V)

PRIMA CELEBRAZIONE (prima Messa)

Questa è la Volontà del Padre Mio: che lo non perda nulla di quanto mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno (Gv 6,40)

Prima Lettura Gb 19,1.23-27a

Io so che il mio Redentore è vivo e che senza la mia carne, vedrò Dio!

A Giobbe, nel profondo della sua angosciante sofferenza e muto dolore, tutti i consigli e le spiegazioni dei suoi amici gli risultano un vuoto esercizio dottrinale e li interpreta come un vero e proprio 'accanirsi' contro di lui e si convince che nessun ragionamento umano può spiegare e giustificare il mistero della sofferenza, che resta cupo e angustiante dolore. Solo quando e dopo aver toccato il fondo della disperazione, Giobbe si apre alla fiducia e si abbandona alla certezza della speranza viva che, dopo la morte, potrà vedere Dio, il Redentore che gli farà giustizia.

'E senza la mia carne vedrò Dio' (v 26), 'a prescindere dalla mia carne', cioè, qualunque sia la mia condizione di vita, avrò la possibilità di incontrare Dio, personalmente Lo incontrerò, non più da straniero sconosciuto, né come nemico o avversario, ma come **Go'el**, come parente stretto e familiare che 'riscatta' e 'salva' dai soprusi e violenze!

Salmo 26 **Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita. Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
il Tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi
il Tuo volto. Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Il Salmista riprende il tema della speranza e la traduce nella certezza, consolidata dalla fede incrollabile che gli fa professare di essere certo di contemplare e godere della bontà del Signore nella terra dei viventi e di incoraggiare tutti noi ad essere forti e ritrovare la speranza ancorata in Dio: il Signore è mia luce e mia salvezza! Di nulla dovrò temere e di nulla dovrò aver paura!

L'angoscia e la paura della morte, in questa preghiera, sono vinte e sostituite dal desiderio vivo dell'incontro con il Signore e la certezza di abitare per sempre nella Sua casa.

Seconda Lettura Rm 5,5-11 **Dio dimostra il Suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo peccatori, Cristo è morto per noi**

Anche Paolo ripropone la speranza e, come Giobbe, spera in Dio e crede di essere salvato dalla morte dopo la morte. Così, Paolo crede e spera nella salvezza, dal peccato dopo il peccato da parte di Dio, attraverso la morte del Figlio, che ci assicura e realizza la riconciliazione piena ed eterna con Lui.

E, se Cristo è morto per noi, quando eravamo peccatori e, perciò, nemici, a maggior ragione, ora, saremo salvati, perché Egli è morto per noi peccatori, quando nessuno di noi meritava tanto.

Ora, siamo in pace, perché 'l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che c'è stato donato'.

Vangelo Gv 6,37-40

Questa è la volontà del Padre Mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno

Il brano fa parte del Discorso di Gesù sul 'Pane di Vita', dichiara che la speranza della Vita Eterna e la certezza della Risurrezione sgorgano e si fondano sulla dichiarata Volontà del Padre, il Quale vuole che il Figlio non perda alcuno di quanti Gli ha dato, e che per tutti e per ciascuno Egli vuole la Risurrezione e la Vita Eterna. È volontà espressa del Padre Mio che mi ha mandato: che lo non perda nulla di quanto Egli mi ha dato (v 39), come di quel pane moltiplicato e che ha saziato quella folla di affamati, nemmeno un pezzo ne deve andare perduto (Gv 6,12).

SECONDA CELEBRAZIONE (seconda Messa)

Saremo giudicati sull'amore donato o negato

Quanti hanno creduto e si sono lasciati assimilare dalla Parola Vivente e si sono lasciati guidare dallo Spirito e hanno servito e amato Cristo nei Suoi poveri ed emarginati, affamati e assetati, stranieri e



respinti, nudi e immiseriti, malati e carcerati sono ammessi alla gioia e gloria della Vita eterna.

Prima Lettura Is 25,6a.7-9

Il Signore eliminerà la morte per sempre e asciugherà le lacrime su ogni volto

La pagina profetica, annuncia il capovolgimento della presente situazione di morte, lacrime, ignominia, al compimento dei tempi e, 'in quel Giorno' il Signore preparerà sul Suo monte il Banchetto Escatologico, al quale inviterà tutti i Popoli, eliminerà la morte per sempre, asciugherà le lacrime da ogni volto e farà sparire l'ignominia e l'ingiustizia su tutta la terra. E, quanti hanno creduto e sperato in Lui, si rallegreranno ed esulteranno per sempre 'per la Sua salvezza'.

Salmo 24 Chi spera in te, Signore, non resta deluso

Ricordati, Signore, della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella Tua misericordia, per la Tua bontà, Signore. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni. Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.

Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in Te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in Te ho sperato.

Il Salmista spera fermamente nell'intervento salvifico divino ed è certo che non sarà deluso, perché spera e crede nel Signore, con tutto il suo cuore. Egli invoca la *salvezza piena*: la liberazione dalle angosce, affanni, miseria, pene, attraverso la remissione dei peccati. L'atto di fede e la certezza di non restare deluso, sono fondati, solo, sulla misericordia e bontà del Signore, sulla Sua fedeltà, che è da sempre e che dona fiducia all'orante, il quale proclama a tutti la sua certezza di non rimanere deluso.

Seconda Lettura Rm 8,14-23

Il momento presente non è paragonabile alla gloria futura e l'esistenza è solo un passaggio, da oltrepassare, per entrare nella Vita Eterna

Paolo ricorda a tutti i Cristiani, di ieri e di oggi, rivolgendosi a quelli di Roma, che abbiamo ricevuto non uno *spirito da schiavi*, ma lo Spirito che ci rende *figli adottivi e coeredi* di Cristo, se ci lasciamo guidare e 'se davvero prendiamo parte alle Sue sofferenze per partecipare anche alla Sua gloria' (v 17).

La *situazione presente*, segnata dalla caducità, dunque, non è quella definitiva e 'le sofferenze del presente non sono paragonabili alla gloria futura' (v 18). Perciò, dobbiamo affrontarle come 'il travaglio' di un parto di *una vita nuova ed eterna*. Insieme con noi,

anche il Creato, che abbiamo deturpato con il nostro peccato, desidera essere riscattato dalla sua caducità e aspira alla perfetta liberazione dalla 'schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio' (vv 20-22)! Anche, se questi non sono ancora allo stato perfetto e definitivo, stanno

diventando figli, stanno, cioè, rinascendo e, di conseguenza, stanno soffrendo i dolori del parto, attendendo l'adozione a figli e la redenzione del nostro corpo nel Signore risorto.

Vangelo Mt 25,31-47

Venite benedetti dal Padre mio... Via, lontano da Me, maledetti

Due gruppi di uomini: *i misericordiosi* e *gli indifferenti*. I primi, attraverso piccoli gesti di misericordia che rivelano amore gratuito e senza condizioni, ricevono in eredità il Regno preparato per voi (vv 34-36). Al contrario i secondi, gli *indifferenti* egoisti con i loro *peccati di omissioni* hanno scelto e si sono costruiti una eternità dannata, maledetta e infelice per sempre (vv 41-43). Matteo sottolinea la continuità fra comportamento attuale e situazione futura. La gloria futura è strettamente collegata al modo con cui si vive la *miseria* presente. Le sei Opere di Misericordia 'corporali' decisive per il giudizio per i due gruppi, pecore e capre, che alla sera, 'quando il Figlio dell'uomo verrà', sono separate, anche se durante il giorno hanno pascolato insieme. La separazione dell'Umanità intera avviene secondo questo criterio: la concreta attenzione all'uomo che è nel bisogno, l'impegno semplice e quotidiano nell'accorgersi degli altri e nel riconoscere, in qualunque prossimo, i lineamenti del volto di Cristo. Nel caso contrario, si è scelto, di conseguenza, la maledizione e il fuoco eterno.

TERZA CELEBRAZIONE (terza Messa)

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo; Egli trasfigurerà il nostro corpo mortale a immagine del Suo corpo glorioso (Fil 3,20-21).

Dio, che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti, darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del Suo Spirito, che abita in noi (Rm 8,11).

Contemplare la condizione umana, dopo la morte, come incontro con Dio e, quindi, annunciare la piena realizzazione della comunione con Lui. Nel tema del passaggio del trionfo della vita sulla morte, la fede ci pone davanti ad un capovolgimento: ciò che per il mondo annuncia solo sciagura e fine, Dio lo



trasforma in eventi di vittoria, di misericordia e di amore.

Prima Lettura Sap 3,1-9 **I Suoi fedeli vivranno presso di Lui nell'amore**

Il Sapiente afferma che le anime dei giusti sono nella pace della comunione con Dio e nessun tormento le toccherà, mentre per gli 'stolti' e gli empi la loro morte è una 'sciagura', una 'rovina' e un 'castigo'.

Sì, sono stati provati e saggiati nel crogiolo dalla sofferenza, come l'oro nel fuoco, e sono stati trovati degni e graditi a Dio, presso il Quale rimarranno nell'amore, 'perché grazia e misericordia sono per i Suoi eletti'.

Il problema dei giusti che soffrono e degli 'empi' che, invece, prosperano, aveva torturato molti in Israele, da Giobbe fino a Qoèlet e ai Salmi 37,49 e 73. Ora, finalmente, la Sapienza comincia a parlare della 'retribuzione' nell'oltretomba: la vita futura sarà diversa! Dopo la morte del corpo, il giusto avrà in dono una vita d'immortalità, di comunione, di felicità 'presso Dio'! La Sapienza risponde, così, ai ragionamenti sbagliati degli empi che continuano a deridere l'innocente che ha patito in terra e, ora che è morto, cosa mai se ne farà della sua fede, della sua innocenza della sua rettitudine? Quale sarà mai la sua sorte dopo la morte? La risposta è lapidaria: le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e dimoreranno 'presso di Lui' per sempre in quell'amore che li ha amati da sempre!

Salmo 41 **L'anima mia ha sete del Dio vivente**

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.

Manda la Tua luce e la Tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla Tua santa montagna, alla Tua dimora. Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò

lodarlo, Lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Il salmista manifesta e canta la sua sete di Dio e il suo desiderio di essere saziato, giungendo, finalmente, all'incontro festoso con Lui!

Seconda Lettura Ap 21,1-5a 6b-7

Non vi sarà più la morte: io sarò il loro Dio ed essi saranno Miei figli

La 'fine' del mondo presente segnerà l'inizio di una nuova creazione, dove non ci saranno più le potenze

del male ostili a Dio e, perciò, ostili alla Sua creatura. La comunione tra Dio e l'uomo sarà ristabilita e ogni 'separazione' scomparirà per sempre! Questa nuova realtà 'futura' (finale), però, è già cominciata nel presente, nella filiazione divina ed è realtà 'dinamicamente progrediente' perché è Dio a 'fare nuove tutte le cose', Egli che è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la (il) Fine della Storia della Salvezza.

La 'visione' annuncia una terra nuova e un nuovo cielo per raggiungere i quali siamo stati creati e redenti. Celebra la salvezza escatologica come rinnovamento cosmico per le nozze fra Dio e gli uomini, Sue creature: Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, eliminerà la morte per sempre, abiterà con loro, sarà il loro Dio ed essi saranno figli Suoi.

Vangelo Mt 5,1-12a

Grande è la vostra ricompensa nei cieli!

Il brano, già meditato nella Solennità dei Santi, nel contesto 'celebrativo' odierno, pone in sé e si arricchisce di nuovi contenuti. Le Beatitudini sono *proclamazioni messianiche*: le attese dei profeti sono compiute, il tempo della salvezza e della vita è giunto con Gesù. Nelle Beatitudini, la Vita Eterna è presente ed è definita come Visione di Dio, Incontro con Cristo, Riunione degli eletti. Presentata come amicizia e comunione con Dio e con Cristo, la Vita Eterna nelle Beatitudini è descritta come consolazione della sofferenza, come liberazione dal peccato, dal dolore, da ogni schiavitù che l'opprimevano, come perdono di Dio, come visione 'godimento' di Dio: la Vita Eterna è un 'godere' Dio da figli! Le Beatitudini offrono e propongono un forte messaggio di speranza e consolazione per tutti coloro che sono nella sofferenza, la quale deve nascere, come quella di

Gesù, dall'amore e diventare un segno di amore! Nelle Beatitudini Gesù rivela da che parte sta il Padre.

La morte resta un mistero, anche se illuminato dal Mistero della Morte e Risurrezione di

Cristo e dalla fede e speranza che, anche, noi risorgeremo in/per e con Lui!

I **Nostri Cari** che sono tornati al Padre Creatore, portati in braccio dal Buon Pastore Gesù, che ha donato la Sua Vita per donarci Vita Eterna, hanno attraversato quel passaggio freddo, buio e tenebroso che **Tutti Noi**, chi prima, chi dopo, dobbiamo sfidare e oltrepassare per trovare in Dio Trino Misericordia, Pace e Vita Eterna insieme con Loro!

